IL VERDETTO L'inchiesta regge, ma arrivano i primi colpi di scena: condanne rideterminate per boss e gregari della holding

Droga e telefoni coi droni, 29 condanne

Clan all'assalto del carcere di Secondigliano, raffica di sconti nel processo di appello

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Arrivano i verdetti della seconda sezione della Corte di appello per il processo nato dalla maxi-inchiesta sui traffici illeciti e sulla rete di comunicazione clandestina attiva nel carcere di Secondigliano. Un sistema criminale sofisticato, che sfruttava i droni per eludere le difese dei penitenziari e rifornire i boss detenuti di smartphone di ultima generazione per continuare a comandare all'esterno. Il giudizio di secondo grado ha ridisegnato in buona parte il quadro delle condanne, accogliendo richieste di concordato, riconoscendo le attenuanti generiche o rimodulando i vecchi cumuli in continuazione.

Tra le pene stabilite figurano i quattordici anni e quattro mesi per Manuel Giuliano, i diciotto anni, otto mesi e venti giorni per Vincenzo Grimaldi, i tredici anni per Salvatore Celentano e i diciotto anni, quattro mesi e venti giorni per Lucio Musella, con il riconoscimento della continuazione con una precedente sentenza. Tra gli altri provvedimenti si registrano i sei anni, undici mesi e dieci giorni per Giovanni Baratto, i sei anni, undici mesi e ventitré giorni per Roberta Cascone, i sei anni e due mesi per Nico Grimaldi, Rita Pitrollo e Maria Vitale, i sette anni per Giovanna Viciglione, i quattro anni per Gennaro Pasquale Barone e Santo Tessitore, i due anni e otto mesi per Alessandro Iuliano e Antonio Castiello, e i due anni per Vincenza De Rosa, Eduardo Franco Romano e Oreste Manzi, mentre un anno di aumento per continuazione è stato deciso per Nicola Sautto e un anno e quattro mesi per Matteo Balzano. La Corte ha inoltre confermato le sentenze per Nicolas Brunetti, Giorgio Ciriello, Ciro Contini, Cristian Esposito, Maria Matilde Nappi, Vincenzo Scognamiglio e Antonio Gianpaolo Talletti, fissando in novanta giorni il termine per il deposito delle motivazioni.

Non sono mancati risultati di rilievo per le difese. Soddisfazione per l'esito del lavoro sinergico gli avvocati Giuseppe Perfetto e Franco Liguori per Giovanni Baratto, con una riduzione della pena di due terzi, e per Roberta Cascone e Lucio Musella, difesi solo dal penalista Perfetto. Di spessore l'intervento dell'avvocato Domenico Dello Iacono per le posizioni legate ai droni: il ras di Miano Matteo Balzano ha incassato un aumento di soli due anni sulla vecchia condanna, e dinamiche analoghe hanno riguardato Vincenzo Grimaldi, mentre Eduardo Franco Romano ha visto scendere la pena a due anni con l'esclusione dell'aggravante mafiosa. L'avvocato Dario Carmine Procentese ha ottenuto la riduzione della condanna per Salvatore Celentano a tredici anni grazie alle attenuanti generiche. L'indagine dei Carabinieri, sfociata nel blitz del 2023, aveva svelato la centrale logistica dei droni gestita con il supporto tecnico di Antonio Castiello per aggirare i controlli carcerari. Tariffe precise reggevano il business: mille euro per uno smartphone, duecentocinquanta per un telefono vocale e settemila per mezzo chilo di droga, permettendo ai giovani ras di gestire gli affari direttamente dalle celle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nei riquadri Matteo Balzano, Vincenzo e Nico Grimaldi, Cristian Celentano e Giovanni Baratto

INDAGINI A BAGNOLI

Trovati 2 ordigni, allarme a scuola

NAPOLI. Due ordigni artigianali in stato di deterioramento e inglobati dalla vegetazione sono stati ritrovati ieri mattina vicino al cancello dell'istituto tecnico nautico di Bagnoli, nei pressi di una cabina elettrica, a seguito della segnalazione degli addetti alle pulizie. Sul posto i carabinieri della compagnia Bagnoli e il Nucleo Artificieri del comando provinciale, che hanno rimosso e sequestrato i materiali, bonificando l'area. Il prefetto Michele di Bari ha rassicurato la cittadinanza sull'assenza di pericoli immediati e confermato che sono in corso accertamenti per chiarire la provenienza dei dispositivi ritrovati.

NEI GUAI UN TRENTENNE DEL VOMERO, I MILITARI DELL'ARMA DOVEVANO APPLICARGLI IL BRACCIALETTO ELETTRONICO

Accoglie i carabinieri con due barattoli di "erba" in casa



NAPOLI. I carabinieri devono installare il braccialetto e lui li accoglie in casa con due barattoli di cannabis sul tavolo e per lui scatta il nuovo arresto. Ha 30 anni ed è finito in manette per detenzione di droga a fini di spaccio e poi in carcere.

L'uomo era stato sottoposto all'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria e al divieto di avvicinamento alla sua ex compagna. Questo in attesa di installare il braccialetto elettronico per monitorare il rispetto della misura. I carabinieri della stazione Vomero erano nella sua abitazione proprio per questo motivo. Durante il controllo, in bella vista sul tavolo della cucina, due barattoli contenenti infiorescenze di cannabis, la cui presenza non è passata inosservata agli occhi dei militari dell'Arma. Approfondita la perquisizione, i militari hanno rinvenuto due involucri di marijuana di 150 e 200 grammi, un panetto di hashish di 94 grammi e un quaderno con tutta la contabilità inerente l'attività di smercio di droga. In casa anche quattro proiettili, materiale per il confezionamento delle dosi e 320 euro in contante ritenuto provento illecito. Il 30enne è stato portato in cella, in attesa di giudizio. Indagini in corso, soprattutto sugli appunti sequestrati, al fine di ricostruire l'effettiva portata dell'attività di spaccio condotta dal trentenne.

CRIMINALITÀ Task force nell'area nord di Napoli, arrestato il 20enne Antonio Santoro: addosso aveva anche uno sfollagente

Dosi col delivery, azzerata una piazza "volante"

NAPOLI. Un controllo sul territorio trasformato in un intervento chirurgico contro lo spaccio notturno nell'area nord di Napoli. È l'operazione condotta nella notte scorsa dagli agenti della Squadra volanti del commissariato di Frattamaggiore, che ha portato all'arresto del ventunenne Antonio Santoro, nato a Frattaminore e residente a Cardito.

Intorno all'una e venti di martedì notte l'equipaggio stava pattugliando le strade di Sant'Antimo, un'area notoriamente sensibile sotto il profilo della prevenzione dei reati predatori e della vendita di stupefacenti. L'occhio vigile dei poliziotti ha notato il giovane muoversi con atteggiamento sospetto lungo via Svizzera: maneggiava un portafogli e un cellulare mentre si dirigeva a passo svelto verso un'autovettura, una Lancia Y, ferma a motore acceso con a bordo un altro giovanissimo. Scattato l'intervento al termine di un'efficace e fulminea attività di osservazione, gli uomini della Volante hanno bloccato entrambi i sospettati prima che potessero allontanarsi. L'intuizione della pattuglia si è rivelata fondata: la perquisizione personale estesa al veicolo ha consentito di rinvenire all'interno di un borsello in possesso di Santoro un vero e proprio kit per lo spaccio insieme ad armi atte ad offendere. Nello specifico, la perquisizione ha portato alla luce 18 bustine a pressione contenenti marijuana per un peso lordo di quasi 41 grammi, 6 confezioni di hashish per complessivi 30 grammi, la somma in contanti di 2.215 euro suddivisa in banconote di vario taglio e ritenuta provento dell'attività illecita, oltre a un coltellino con la lama intrisa di sostanza resinosa e uno sfollagente telescopico in metallo di 53 centimetri (*nella foto*). Subito interrogato, il giovane a bordo dell'auto ha confermato di aver concordato proprio in quel momento l'acquisto di una dose di hashish per 5 euro. Alla luce del quadro indiziario emerso e tenuto conto dei precedenti dell'indagato, Santoro è stato dichiarato in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e deferito per il possesso dello sfollagente. Un intervento brillante e puntuale che sottolinea il costante ed efficace presidio della Polizia di Stato nella tutela della sicurezza sui territori caldi dell'area a nord di Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

